

**CATALOGO DEL SAPERE
DELLA LINGUA LETTERARIA ITALIANA
PER L'ESAME PROFESSIONALE**

Capodistria, maggio 2000

Il catalogo è stato curato da

Silvia Fusilli Skok
Nadia Vidovich
Nives Zudič Antonič

La veste tecnica è stata curata da

Lilja Peterzol
Nives Zudič Antonič

INTRODUZIONE

La stesura del Catalogo del sapere della lingua letteraria italiana per l'esame professionale rispetta le disposizioni previste dall'articolo 11 del Regolamento sul periodo e sulle modalità del tirocinio e sull'esame professionale degli operatori scolastici nel campo dell'educazione e dell'insegnamento (Gazz. uffic. R.S. n 30/96).

Il Catalogo deve costituire la base per la preparazione all'esame professionale dei candidati durante il loro periodo di tirocinio in modo da permettere loro di entrare in possesso dei requisiti culturali, linguistici e professionali in conformità ai settori disciplinari previsti da ciascun programma d'insegnamento che devono affrontare nel loro lavoro.

Preside e mentore hanno l'obbligo di svolgere un ruolo di guida e preparazione dei candidati in relazione alle finalità formative perseguite dai curricula.

Sarà inoltre compito del preside e del mentore quello di preparare i candidati ad entrare in possesso della metodologia della ricerca nel reperimento e nell'uso delle fonti linguistiche, nonché degli strumenti bibliografici e dei più aggiornati libri di testo in uso nelle scuole. Educare quindi il candidato alla pratica dei sussidi didattici, compresi quelli multimediali cui fare sempre ricorso per il proprio aggiornamento culturale e professionale.

Indicazioni relative alla verifica della preparazione dei candidati:

- 1) La conoscenza della lingua letteraria italiana troverà la sua verifica d'obbligo in sede di esame orale secondo le norme espressamente determinate dal relativo Catalogo del sapere.

Si richiederà inoltre una sicura conoscenza delle metodologie e tecniche per lo sviluppo delle abilità linguistiche sia orali che scritte con adeguata considerazione dei rapporti tra lingua verbale e linguaggi non verbali, delle varietà di funzione, di usi e di forme della lingua verbale, delle condizioni poste dall'ambiente linguistico (per la presenza della lingua slovena come lingua d'ambiente e di Stato e degli idiomi locali).

Sarà sempre compito del preside e del mentore di seguire la preparazione del candidato in tal senso usando molta attenzione onde sviluppare ed educare al rispetto e alla comprensione delle diversità nazionali e culturali come pure alla collaborazione tra il popolo sloveno e gli appartenenti alla comunità nazionale italiana.

- 2) Il candidato dovrà dar prova di una solida conoscenza linguistica che gli permetterà di svolgere il suo lavoro pedagogico con competenza di analisi delle strutture della lingua italiana sulla base di aggiornati orientamenti teorici.
- 3) La verifica del sapere e dell'abilitazione del candidato verrà impostata in relazione alla specifica materia d'insegnamento del candidato stesso in seno alla scuola. Ogni materia ha un proprio e ben definito percorso didattico e di questo si deve tener conto. Pertanto i parametri di preparazione e di valutazione devono essere ritagliati sulla struttura delle singole discipline.

Il catalogo è diviso in tre livelli a seconda della categoria:

I livello: educatori, insegnanti di classe, insegnanti di materia nelle scuole elementari, insegnanti di materia nelle scuole medie professionali e nei ginnasi, consulenti scolastici e bibliotecari.

II livello: aiuto educatrice (bambinaia), insegnante di materie pratiche, istruttore e laboratorista.

III livello: responsabile delle attività opzionali, responsabile del lavoro pratico, responsabile dell'istruzione per adulti, responsabile per l'igiene sanitaria e l'alimentazione.

I candidati che sosterranno l'esame professionale di lingua letteraria italiana al primo livello, devono fare attenzione a tutti i termini riportati nel catalogo, definendo e spiegando le parole chiave di ogni argomento. I candidati che sosterranno l'esame professionale al secondo e al terzo livello devono dimostrare il loro sapere della lingua con esempi, non sono necessarie spiegazioni teoretiche.

Nei territori dove sono presenti le nazionalità italiane e ungheresi l'esame professionale viene sostenuto nelle rispettive scuole con lingua d'insegnamento italiana o nelle scuole bilingui del Prekmurje in base alla legge e al catalogo del sapere.

N.	INDICE	Livello I	Livello II	Livello III
1	La situazione linguistica presente in Italia oggi e lo status della lingua italiana nella Repubblica di Slovenia	p. 6	47	70
2	Le origini della lingua italiana ed uso di vari testi sussudari	p. 7	47	70
2.1	Le origini della lingua italiana	p. 7	/	/
2.2	Uso dei testi sussudari	p. 7	47	47
3	Caratteristiche della lingua: le varietà dell'italiano contemporaneo	p. 7	47	70
4	La comprensione come atto di socializzazione	p. 8	48	71
5	La comunicazione come discorso pedagogico	p. 9	48	71
6	La natura e le forme dei testi	p. 11	49	72
7	La comunicazione orale	p. 11	50	73
7.1	Varietà della lingua italiana	p. 11	50	73
7.2	La situazione e le finalità della comunicazione	p.12	50	73
7.3	Una buona comunicazione orale	p.12	50	73
7.4	Tipi di comunicazione	p.12	50	73
8	Le strutture grammaticali della lingua	p.12	50	73
8.1	I suoni delle parole: la fonologia	p.12	50	73
8.2	La punteggiatura e le maiuscole	p. 15	51	74
8.3	La forma delle parole: la morfologia	p. 17	52	75
8.4	Il nome o sostantivo	p. 17	52	75
8.5	L'articolo	p. 21	53	75
8.6	L'aggettivo	p. 23	54	76
8.7	Il pronome o sostituyente	p. 31	58	77
8.8	Il verbo	p. 39	64	78
8.9	L'avverbio o modificante	p. 42	66	80
8.10	La preposizione o funzionale subordinante	p. 44	66	80
8.11	La congiunzione o funzionale coordinante e subordinante	p. 45	68	81
8.12	L'interiezione o esclamazione	p. 46	68	81
9	Criteri di valutazione e alcuni esempi di quesiti per l'esame	p. 82	82	82
9.1	Criteri di valutazione della padronanza linguistica del candidato durante le prove di presentazione delle unità didattiche in classe	p. 82	82	82
9.2	Criteri di valutare per la prova scritta	p. 83	83	83
9.3	Criteri di valutazione per la prova orale di lingua italiana e alcuni esempi pratici di domande	p. 84	84	84

1° livello

1. LA SITUAZIONE LINGUISTICA PRESENTE IN ITALIA OGGI E LO STATUS DELL'ITALIANO NELLA REPUBBLICA DI SLOVENIA

	Finalità	Parole chiave	Bibliografia
1	<p>Il candidato si esprime oralmente e per iscritto in lingua italiana e sviluppa negli allievi la consapevolezza dell'importanza dell'italiano, quale lingua madre e quale strumento di conoscenza e di espressione.</p> <p>Il candidato è a conoscenza:</p> <ul style="list-style-type: none">- della situazione linguistica presente in Italia oggi- dello status particolare della lingua italiana nella RS- che nel territorio bilingue della RS la lingua italiana è lingua ufficiale- che l'italiano è espressione della comunità nazionale italiana nel territorio costiero della RS- che nelle scuole italiane della RS l'italiano è lingua d'insegnamento e nella scuola slovena è lingua dell'ambiente- conosce lo status della lingua ungherese nella regione del Prekmurje.	<ul style="list-style-type: none">- italiano standard letterario- italiano neostandard- lingua madre- lingua d'insegnamento- lingua d'ambiente	<p>Costituzione della RS, bollettino ufficiale n.33/91 (articolo sulle minoranze)</p> <p>G. Berruto, Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo, Nis, Roma, 1987.</p>

2 LE ORIGINI DELLA LINGUA ITALIANA ED USO DI VARI TESTI SUSSIDIARI

2.1. LE ORIGINI DELLA LINGUA ITALIANA			
	Finalità	Parole chiave	Bibliografia
2.1	Il candidato conosce la storia linguistica d'Italia dalle origini ad oggi.	<ul style="list-style-type: none"> - il latino - le lingue neolatine o romanze - dal latino all'italiano - italiano volgare - primi documenti in volgare - italiano oggi 	F. Sabatini, La comunicazione e gli usi della lingua, Torino 1988, pp. 530-560. M. Della Casa, Capire e comunicare - La lingua, La Scuola, Brescia 1995, pp.282-288.
2.2	USO DEI TESTI SUSSIDIARI		
2.2	I candidato conosce e usa i vari testi sussidiari per un uso corretto della lingua (Dizionari, grammatiche e altri libri)	<ul style="list-style-type: none"> -ortografia e ortofonia -dizionario della lingua italiana -grammatica della lingua italiana 	Per tutti gli argomenti si possono scegliere svariati testi sussidiari, per la grammatica si possono consultare i testi citati nel paragrafo precedente (2.1). In particolare il dossier: <i>Lavorare col dizionario</i> da M. Della Casa, Capire e comunicare - I testi, La scuola, Brescia 1995, pp.312-318.

3 CARATTERISTICHE DELLA LINGUA: LE VARIETA' DELL'ITALIANO CONTEMPORANEO

	Finalità	Parole chiave	Bibliografia
3	Il candidato usa correttamente la lingua letteraria italiana sia nel parlato che nello scritto. Presta attenzione affinché gli allievi facciano un uso corretto della lingua sia nel parlato che nello scritto.	<ul style="list-style-type: none"> -varietà regionali -pronuncia -italiano standard -italiani specialistici -registri linguistici: informale e formale 	F. Sabatini, La comunicazione e gli usi della lingua, Torino 1988, pp.44-54. M. Della Casa, Capire e comunicare - La lingua, La scuola, Brescia 1995, pp.445-475.

4 LA COMUNICAZIONE COME ATTO DI SOCIALIZZAZIONE

	Finalità	Parole chiave	Bibliografia
4	<ul style="list-style-type: none"> - Il candidato nell'atto comunicativo con gli allievi rispetta la loro età, le loro competenze linguistiche, le loro preconcoscenze e crea le condizioni per una loro corretta motivazione ottenendone la loro collaborazione. - Si rende conto che la comunicazione è un atto sociale o interpersonale che richiede competenza e conoscenza delle regole di base per l'espressione orale e scritta. 	<ul style="list-style-type: none"> - comunicazione - la lingua come sistema sociale - proprietà del sistema linguistico - la lingua e le convenzioni - reciprocità degli elementi linguistici - la lingua è legata alla cultura 	<p>M. Della Casa Capire e comunicare – La lingua, Brescia 1995, pp.28-41</p>
	<ul style="list-style-type: none"> - Si chiariranno gli scopi per cui gli uomini comunicano con i propri simili. - Comunicare è vivere e vivere è comunicare. - Se l'individuo non comunicasse non potrebbe entrare in contatto con gli altri e compiere quelle che sono le funzioni essenziali della sua condizione di vivente. 	<p>Gli elementi fondamentali della comunicazione sono sei:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'emittente - il ricevente - il messaggio - il referente - il codice - il canale <p>Funzionamento dei sei elementi della comunicazione.</p>	<p>M. Sensini, Il sistema della lingua, Mondadori, Milano 1998, pp.2-5.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicare significa mettere qualcosa in comune con gli altri. 	<p>Si può comunicare una notizia, un'informazione, un sentimento e si stabilisce con gli altri un rapporto attraverso un linguaggio comune sia da chi emette il messaggio sia da chi lo riceve.</p>	<p>T. Franzi, S. Daniele, Fare italiano, Archimede, pp. 21-30.</p>

	Evidenziare sempre la situazione e lo scopo della comunicazione.	<ul style="list-style-type: none"> - Comprendere la situazione significa saper fissare l'attenzione. - Comprendere lo scopo avviene nel momento in cui si chiede il perché del bisogno di comunicare per informarsi, per esprimere emozioni, per socializzare e conversare, per esprimere giudizi e valutazioni, per discutere e ragionare. 	C. Venturi, In parole, Zanichelli, Bologna, pp.20-30.
--	--	---	---

5 LA COMUNICAZIONE COME DISCORSO PEDAGOGICO

	Finalità	Parole chiave	Bibliografia
5	<p>Il candidato comunica con gli allievi non solo per trasmettere nozioni ma anche per stabilire rapporti sociali; ad es. li saluta, li loda o li rimprovera, li stimola con domande o con indicazioni e li invita a collaborare ad es. nella ricerca di spiegazioni o di ulteriori informazioni, nel riferire le proprie esperienze o esprimere idee, opinioni.</p> <p>- Comunica agli allievi le proprie conoscenze su un dato argomento inoltre fa capir loro le proprie aspettative e gli opportuni riscontri, e il proprio modo di valorizzare e rappresentare la realtà oggettiva.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - discorso pedagogico - la lingua della comunicazione - il discorso 	<p>M. Sensini, Il sistema della lingua, Mondadori, Milano 1998, pp. 360-363.</p> <p>T. Gordon, L'insegnante efficace,</p>
	Nel presentare gli argomenti produce discorsi orali chiari e precisi e se necessario ripete i concetti fondamentali con altre parole o con il	<ul style="list-style-type: none"> - parole chiave - mappe concettuali 	

<p>sussidio di elementi visivi (scrive le parole chiave, le mappe concettuali) Nell'espone mette in evidenza i concetti principali anche con il tono della voce (intensità, ritmo). Il candidato conosce le caratteristiche (pregi e difetti) della trasmissione della lingua orale attraverso mezzi audiovisivi e cerca in vari modi di aiutare l'allievo nel processo d'ascolto.</p>		
<p>Conosce e realizza strategie per sviluppare negli allievi la capacità di ascolto e di lettura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prima dell'ascolto/lettura attiva le loro preconcoscenze - introduce il nuovo argomento per motivarli all'ascolto/lettura - durante e dopo l'ascolto/lettura sviluppa negli allievi le strategie di lavoro sul testo orale/scritto e le strategie per la ricerca di informazioni, ad es. scrivendo o sottolineando i termini nuovi o le parole chiave e annotando dati essenziali (classificando concetti). <p>Il candidato dunque non soltanto trasmette sapere ma sviluppa pure nell'allievo competenze di comprensione, interpretazione e valutazione.</p>		<p>M. Sensini, Il sistema della lingua, Milano 1998, pp. 405-419.</p>
<p>Il candidato stimola gli allievi al dialogo perciò conosce le regole della discussione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sa iniziare il discorso - stimola l'allievo ad intervenire - sa condurre la conversazione – rispetta l'interlocutore e non lo interrompe - distingue le affermazioni dalle opinioni e giudizi - invita gli allievi a motivare le affermazioni. <p>Stimola gli allievi ad intervenire nella discussione assumendone pure la conduzione. Richiede che gli allievi si attengano</p>		

<p>alle regole della conversazione, della discussione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scegliendo il registro linguistico adeguato in relazione all'interlocutore - rispettando l'interlocutore, le sue argomentazioni e opinioni. <p>Il candidato possiede le competenze di produzione orale.</p>		
---	--	--

6 LA NATURA E LE FORME DEI TESTI

	Finalità	Parole chiave	Bibliografia
6	<p>Il candidato è in grado di riconoscere le caratteristiche generali del testo scritto e orale. Comprende e produce testi reali (sa impostare il testo, elaborare i materiali, pianificare).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - unità e completezza - coerenza e coesione - varietà testuali - testi utili: lettera, verbale, relazione 	<p>F. Sabatini, La comunicazione e gli usi della lingua, Torino 1988, pp.153-272. M. Della Casa, Capire e comunicare – I testi, Brescia 1995, pp.15-46/ 164-311.</p>

7 LA COMUNICAZIONE ORALE

7.1. VARIETA' DELLA LINGUA ITALIANA			
	Finalità	Parole chiave	Bibliografia
7.1.	<p>Il candidato è a conoscenza delle varietà della lingua italiana e degli usi sociali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - varietà della lingua italiano comune (o standard) - italiani speciali - registri linguistici - dialetti - le minoranze linguistiche - italiano della pubblicità 	<p>F. Sabatini, La comunicazione e gli usi della lingua, Torino 1988, pp. 106-1244. M. Della Casa, Capire e comunicare – La linguai, Brescia 1995, pp. 59-81.</p>

7.2.	LA SITUAZIONE E LE FINALITA' DELLA COMUNICAZIONE		
	Il candidato distingue le situazioni e gli scopi della comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> - aspetti della situazione (le intenzioni) - diversi »canali« usati nella comunicazione parlata, scritta e »trasmessa« 	F. Sabatini, La comunicazione e gli usi della lingua, Torino 1988, pp. 562-574/ 634-638/ 692-695. M. Della Casa, Capire e comunicare – La lingua, Brescia 1995.
7.3.	UNA BUONA COMUNICAZIONE ORALE		
	Conosce gli effetti della voce e della mimica per ottenere una »buona comunicazione « orale	<ul style="list-style-type: none"> - la prosodia - la cadenza - le intonazioni - accento, enfasi, tono di voce e volume di voce - fiato gruppo di parole e ritmo - la velocità del parlare 	
7.4.	TIPI DI COMUNICAZIONE		
	E' a conoscenza dei tipi di comunicazione orale e delle capacità di ascolto		

8 LE STRUTTURE GRAMMATICALI DELLA LINGUA

	Finalità	Parole chiave	Bibliografia
8.1	I SUONI DELLE PAROLE: LA FONOLOGIA		M. Sensini, Il sistema della lingua dalle parole al testo, Milano 1998, pp. 69-254
	<p>Il candidato conosce i suoni e le lettere dell'italiano e sa usarli correttamente sia nella lingua orale che scritta.</p> <p>Cenni di <i>fonetica</i> e <i>fonematica</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la <i>fonetica</i> si occupa dell'aspetto fisico – materiale dei suoni e dei loro meccanismi articolatori - la <i>fonematica</i> studia le 	<ul style="list-style-type: none"> - fonemi e grafemi - g è una cons.sonora - p è una cons.sorda - gatto e patto 	

<p>differenze foniche solo in quanto associate a differenze di significato</p> <ul style="list-style-type: none"> - dal punto di vista didattico - <i>l'alfabeto italiano</i>: le lettere (grafemi) con cui sono convenzionalmente rappresentati i suoni della lingua italiana sono elencate nell'alfabeto (fatto da consonanti e da vocali). <i>L'alfabeto italiano</i> si compone di 21 lettere, a cui se ne aggiungono 5 di origine straniera: j, k, w, x, y. <p>Le <i>vocali</i> sono articolazioni in cui è dominante l'elemento sonoro / vibrazione delle corde vocali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - caratteristiche del sistema vocalico italiano <ul style="list-style-type: none"> - i <i>dittonghi</i> sono l'insieme di una vocale vocale per lo più accentata seguita o preceduta (in un'unica emissione di voce) da i o da u 	<ul style="list-style-type: none"> - due parole di significato diverso g e p sono fonemi - ortoepia riguarda la pronuncia corretta - ortografia riguarda la corretta scrittura - h è un grafema senza suono proprio - un gruppo di lettere che rappresenta un unico suono si chiama digramma (se si tratta di due lettere) / trigramma (se si tratta di tre lettere): scena, gli, sciocco, acqua - grado di apertura minimo: i u - grado di apertura medio: (chiuse) é ó accétta (la scure) affétto (taglio a fette) légge (norma) - grado di apertura medio: (aperte) è ò accétta (da accettare) affétto (sentimento) légge (leggere) - grado di apertura massimo: a - ai, ei, oi, au, eu, ia, ie, io, iu, ua, ue, uo, ui: in parole come bacio, ligio, sciocco la i è puro segno grafico non dà per tanto luogo a dittongo 	
---	--	--

<p>- i <i>trittonghi</i> sono l'insieme di tre suoni vocalici con uno più accentati, realizzati in un'unica emissione di voce</p> <p>Le <i>consonanti</i> sono suoni in cui prevale l'intervento della cavità orale (parte mobile).</p> <p><i>La sillaba</i></p> <p>- una sola vocale può formare una sillaba</p> <p>- nomenclatura</p> <p>L'accento è un rilievo intensivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sillaba tonica: su cui cade l'accento - atona: sillaba non accentata - parola tronca: se l'accento cade sull'ultima sillaba - parola piana: se l'accento cade sulla penultima sillaba - sdrucciola: se l'accento cade sulla terzultima sillaba - bisdrucciola: se l'accento cade sulla quartultima sillaba <p><i>L'elisione e il troncamento</i> L'apostrofo è il segno grafico (') che indica la caduta, o elisione, di una vocale non accentata in fine di parola davanti a un'altra iniziale di parola. L'elisione non segue una regola</p>	<ul style="list-style-type: none"> - buoi, mariuolo, miei - consonanti semplici o doppie <p>Il rinforzamento di q si fa con cq / eccezione: soquadro e biquadro</p> <ul style="list-style-type: none"> - divisione in sillabe ma-re, pio-ve, piog-gia, cam-po, ec-ze-ma, Londra, pian-ta - o-ra, a-e-re-o <p>un'unica emissione di voce: al, la, col, stra</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>monosillabi</i>: tre, con - <i>bisillabi</i>: li-bro, se-te - <i>trisillabi</i>: ta-vo-la - <i>polisillabi</i> <ul style="list-style-type: none"> - città, andrò - cittadino, càro - tàvola, telèfono - strèpitano, sèguitano <ul style="list-style-type: none"> - l'amore, l'aula; all'ospedale; - d'estate, se n'è andato; un'indagine - un po' (forma tronca di poco e non si 	
--	--	--

	<p>fissa, ma in alcuni casi è obbligatoria.</p> <p>Il troncamento è la caduta della vocale o di una sillaba non accentata in fine di parola; non richiede l'apostrofo. In alcuni casi il troncamento è obbligatorio. Bisogna fare attenzione soprattutto a quale e tale che possono essere troncati ma mai apostrofati.</p> <p>L'intonazione: ogni frase ha nella pronuncia una sua fisionomia. Le principali intonazioni sono quella enunciativa, quella interrogativa, quella imperativa, quella esclamativa. L'intonazione incidentale è caratterizzata da un tono più grave o più basso (come fosse tra parentesi).</p>	<p>scrive mai con l'accento)</p> <ul style="list-style-type: none"> - un uomo, nessun amico; signor Rossi, andar via/andare via - qual è, quel tal uomo o quel tale uomo 	
8.2.	LA PUNTEGGIATURA E LE MAIUSCOLE		
	<p>L'interpunzione è l'insieme di segnali grafici che corrispondono alla melodia e alle pause della lingua parlata (aiuta il passaggio dalla fase scritta a quella orale – si ricostruisce l'intonazione). Segni di interpunzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - punto fermo (.): segna la discesa del tono – la pausa forte alla fine di un enunciato. E' seguito da lettera maiuscola. (come semplice grafema nelle abbreviazioni) - virgola(,): segna pausa debole, congiungimento tra parola e parola o tra gruppi di un enunciato <p>si usa per separare gli incisi</p> <p>il vocativo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Un carro tirato dai buoi, questo si sa, va avanti... - Figlia cara, 	

<p>l'apposizione</p> <p>i chiarimenti circostanziali (nomi o frasi)</p> <p>i termini di una enumerazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - punto e virgola (;): segna pausa forte intermedia tra la virgola e il punto - due punti (:): simile al punto e virgola serve però a: preparare una dichiarazione introdurre il discorso diretto dinanzi a una enumerazione o descrizione o spiegazione. - punto interrogativo(?) ed esclamativo (!): oltre alla pausa indicano l'intonazione (domanda) e discendente (esclamazione o comando); sono seguiti per lo più da lettera maiuscola - puntini di sospensione (...): indicano interruzione, imbarazzo, omissione - le lineette (- -): servono a enucleare un inciso - le virgolette (« »): segnano un cambiamento nel registro di voce. Si usano per riportare: un discorso diretto un titolo un'espressione altrui per staccare un particolare rilievo - l'asterisco (*): è un segno grafico che indica omissione volontaria di un nome, richiamo ad una nota. 	<ul style="list-style-type: none"> - ... «furono venduti gli ori della mamma, cari ricordi.» (Pirandello) - Questo pensai, sul marciapiede sotto il viale,... - ...»Mi ero fabbricato un mulino, una barca, un carrettino.« (Sgorton) 	
<p>Uso corretto delle lettere maiuscole</p> <p>Le lettere maiuscole si usano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'inizio di un periodo 	<ul style="list-style-type: none"> - le maiuscole - Telefonò al dottore per un appuntamento 	

	<ul style="list-style-type: none"> - dopo il punto fermo - dopo i due punti e le virgolette che precedono un discorso diretto - con i nomi di persone, cognomi, soprannomi, cose personificate - con i nomi propri geografici - con i nomi di secoli - con i nomi di feste e solennità civili e religiose - con i titoli di giornali e libri, i nomi di società - con i nomi di strade, rioni - in generale quando si vuole dare particolare rilievo a una parola 	<ul style="list-style-type: none"> - Erano le due del pomeriggio. L'aria intorno era immobile. - Alberto allora chiese: «Quando parte il treno?» - l'Innominato - La Fortuna è una dea bendata. - Milano è una grande città. Il Tevere bagna Roma. - il Cinquecento - il Seicento - il Natale di Roma - la Pasqua - Il Corriere della Sera - I Promessi Sposi - La Società Rossi - via Borrignogna - Campo Marzio è un rione molto antico di Roma. - Sua Eccellenza il Ministro 	
8.3.	LA FORMA DELLE PAROLE: LA MORFOLOGIA		
	Il candidato deve conoscere il significato delle parole e l'organizzazione del lessico.	<ul style="list-style-type: none"> - segni o parti del discorso variabili e invariabili 	<p>A. Concialini, G. Ghiselli, L'italiano oggi, Palermo 1982, pp.255-272.</p> <p>M. Sensini, Il sistema della lingua, Milano 1998, da p. 111 in poi.</p>
8.4.	IL NOME O SOSTANTIVO Funzione nell'ambito del processo comunicativo: segno linguistico sul piano semantico – segno essenziale sul piano sintattico / costituente essenziale in ogni sintagma nominale – elemento quindi costitutivo anche nella frase. Classificazione:	<ul style="list-style-type: none"> - nomi propri: a) nomi di persone - b) toponimi 	<ul style="list-style-type: none"> - Paolo, Gianni Rossi - Roma, l'Isonzo, la Slovenia, Lubiana

<p>Per imparare a esprimersi meglio il candidato deve sapere che il nome proprio di una persona è posto sempre prima del cognome (uso comune a tutti i paesi europei tranne l'Ungheria). L'inversione della sequenza è permessa solo negli elenchi alfabetici o in moduli specifici.</p> <p>- nomi comuni: a) numerabili (concreti) indicano esseri o cose reali (uso percettivo dei sensi).</p> <p>b) collettivi pur essendo di numero singolare, indicano una pluralità di persone, di animali o di cose della stessa specie.</p> <p>c) non numerabili astratti indicano idee e concetti che non hanno consistenza fisica (prodotto del pensiero o dell'immaginazione). di massa indicano una quantità indistinta di una determinata sostanza, una massa unitaria.</p> <p>Il candidato chiarirà, inoltre, che non è sempre facile una netta distinzione tra concreto e astratto.</p> <p>Il candidato affronta del "nome" l'aspetto morfologico: cioè dal punto di vista della forma per esprimere il genere (maschile/femminile) e il numero (singolare/plurale).</p> <p>Il candidato presenterà il genere del nome: Tutti i nomi hanno un genere che in italiano può essere maschile o femminile. Nel caso di nomi che indicano esseri animati, il genere coincide con il sesso (ci sono le eccezioni).</p>	<p>- il tavolo</p> <p>- gregge, pineta, gente (numericamente indeterminata)</p> <p>- coppia, dozzina, centinaio (numericamente determinata)</p> <p>- bellezza, speranza, maturità, lealtà</p> <p>- sabbia, latte, acqua</p> <p><i>Tutti amano la bellezza.</i> (astratto perché concetto) <i>Laura è una bellezza.</i> (concreto perché indica una »persona bella«)</p> <p>- gatto / gatta - gatto / gatti - gatta / gatte</p> <p>- la spia, la recluta, la sentinella, il soprano, il contralto,</p>	
--	---	--

<p>Più convenzionale la distinzione tra genere maschile e femminile per i nomi di cosa (uso del dizionario, il contesto, l'aggettivo...).</p> <p>In rapporto alla desinenza: sono maschili i nomi con la desinenza in -o, comunque possono essere anche femminili; sono femminili i nomi con la desinenza in -a, -i, -tà, -tù, -e, ma anche maschili.</p> <p>Il candidato spiegherà inoltre che in rapporto al significato sono maschili</p> <ul style="list-style-type: none"> - i nomi degli alberi - i nomi dei metalli, dei minerali e degli elementi chimici - i nomi dei monti, dei fiumi, dei mari e dei laghi <p>Il candidato esporrà pure che tra i nomi dei monti e dei fiumi sono numerosi anche quelli femminili.</p> <p>Il candidato evidenzia che sono invece femminili</p> <ul style="list-style-type: none"> - i nomi dei frutti <p>numerosi anche quelli maschili.</p> <p>Il candidato presenterà pure</p> <ul style="list-style-type: none"> - i nomi mobili <ul style="list-style-type: none"> - i nomi indipendenti 	<ul style="list-style-type: none"> - mano - brindisi, mente - il mare, il piede <ul style="list-style-type: none"> - il melo, il ciliegio - l'oro, lo stagno, l'ossigeno - il Cervino, il Mediterraneo, il Ticino, il Tevere, il Garda <ul style="list-style-type: none"> - le Alpi, le Ande, la Senna <ul style="list-style-type: none"> - l'arancia, la banana - il pompelmo, il mandarino <ul style="list-style-type: none"> - lo zio / la zia il poeta / la poetessa il cassiere/la cassiera l'oste/ l'ostessa lo scrittore/ la scrittrice il cane / la cagna il re / la regina l'eroe / l'eroina <ul style="list-style-type: none"> - l'uomo / la donna il papà / la mamma il marito / la moglie il genero / la nuora il montone / la pecora il fuco / l'ape il fratello / la sorella 	
--	---	--

<ul style="list-style-type: none"> - i nomi di genere comune (unica forma valida per maschile e femminile) - i nomi di genere promiscuo (un'unica forma per il maschile e femminile) <p>Il candidato presenterà la formazione del plurale dei nomi: avviene un mutamento della desinenza del singolare. In genere i nomi si dividono in tre classi</p> <ul style="list-style-type: none"> - I classe sing. -a plur. m. in -i femm. in -e - II classe sing. -o plur. m. in -e femm. in -i - III classe sing. -e plur. m. in -i femm. in -i <p>Il candidato evidenzierà che non sempre queste regole vengono rispettate. Si citeranno gli esempi dei</p> <ul style="list-style-type: none"> - nomi in -ca e -ga - nomi in -cia e -gia - nomi in -co e -go - nomi in -logo con il plurale in -logi se indicano persona in -loghi se indicano cose - nomi in -io, -ii se la i è accentata in -i se la i non è accentata <p>Il candidato sarà tenuto a indicare come molto importante l'uso del dizionario, in quanto il dizionario registra tutte le forme particolari o irregolari del plurale dei nomi, nonché, indica quando un nome è invariabile.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - il nipote / la nipote - il custode / la custode - un ipocrita / un'ipocrita - il giornalista/la giornalista - un omicida / un'omicida - il leopardo, l'usignolo, il falco, il delfino, l'aquila - il problema, i problemi - la rosa, le rose - il tavolo, i tavoli - la mano, le mani - il piede, i piedi - la legge, le leggi - lo psicologo, -logi - il dialogo, i dialoghi - il pendio, i pendii - il figlio, i figli 	
--	---	--

	<p>Il candidato può citare alcuni</p> <ul style="list-style-type: none"> - nomi invariabili - nomi difettivi - nomi con due forme di plurale/ significato diverso <p>Il candidato può presentare l'aspetto formale del nome.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - il re / i re il caffè / i caffè il goal / i goal il cinema / i cinema - burro / - coraggio / - latte / - morbillo / - l'aria / - la fame / - la sete / - <li style="padding-left: 100px;">i cigli - il ciglio <li style="padding-left: 100px;">le ciglia - nomi primitivi - nomi derivati - nomi alterati - nomi composti 	
8.5.	<p>L'ARTICOLO</p> <p>L'articolo è quella parte variabile del discorso che si premette al nome per indicarlo, specificandone il genere e il numero; tra l'articolo e il nome può interpersi un aggettivo. L'articolo dà valore di sostantivo a qualunque altra parola del discorso esso preceda.</p> <p>Il candidato distingue l'articolo <i>determinativo e indeterminativo</i> e sa usarlo correttamente. <i>Articolo determinativo</i> si premette a un nome per indicarlo in modo</p>	<p>Il viaggio in Turchia è una buona idea per le prossime vacanze.</p> <p>Il mangiar troppo non giova alla salute. Lo strano della storia è che nessuno udì lo sparo. Bene, il più è fatto!</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>la</u> sala/<u>le</u> sale, <u>il</u> parcheggio/<u>i</u> parcheggi; 	

<p>preciso.</p> <p><i>Articolo indeterminativo</i> si premette al nome per indicarlo in modo generico indeterminato.</p> <p>In alcuni casi l'articolo viene omissso.</p> <p><i>Articolo partitativo</i> si usa per indicare una parte indefinita di un tutto e può sostituire l'articolo indeterminativo al plurale. Assume la forma delle preposizioni articolate.</p> <p>Il candidato farà attenzione all'uso particolare dell'articolo in alcuni casi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - davanti agli aggettivi possessivi in genere si usa l'articolo, si omette invece se i possessivi (mio, tuo, suo, nostro, vostro) precedono un nome di parentela al singolare; però babbo o papà e mamma vogliono l'articolo come del resto lo vuole pure nel caso che questi nomi sono alterati o definiti con un altro aggettivo - davanti ai nomi propri e ai toponimi: si usa l'articolo con i cognomi di personaggi femminili celebri; con tutti i cognomi al plurale; con i soprannomi, gli pseudonimi; con i nomi geografici di: continenti, stati, regioni, grandi isole, mari, laghi, fiumi, monti; 	<p><u>l'</u>officina/<u>le</u> officine; <u>l'</u>operaio/ <u>gli</u> operai; <u>lo</u> studente/<u>gli</u> studenti; <u>lo</u> scooter/<u>gli</u> scooter</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>un</u> libro di storia; <u>una</u> ragazza bionda; facciamo <u>uno</u> spuntino? <u>un'</u>amica/<u>un</u> amico; Ti ha chiamato <u>un</u> signore. - Avete avuto fortuna. Marco è medico; Marco, medico, saprà curarlo. Cameriere, il conto! Venga, professore! Mando dati richiesti. Uscita Guerra e pace - Hanno comprato <u>del</u> vino. - <u>la/una</u> mia amica; mio fratello, mio padre, vostra madre; - <u>il</u> mio babbo, <u>la</u> mia mamma, <u>il</u> mio fratellino, <u>il</u> mio fratello maggiore - <u>la</u> Loren, <u>la</u> Garbo - <u>i</u> Verri, <u>gli</u> Strozzi - <u>il</u> Barbarossa, <u>il</u> Canaletto, <u>il</u> Caravaggio - <u>l'</u>Europa, <u>l'</u>Italia, 	
---	---	--

	<p>non si usa l'articolo: con i nomi propri, usati senza alcuna specificazione; con i cognomi dei personaggi maschili celebri o conosciuti, purché non preceduti da aggettivi o titoli (si può usare l'articolo invece con alcuni cognomi, soprattutto di letterati italiani); con i nomi di città e paesi, purché senza attributi;</p> <p>con i nomi delle piccole isole;</p> <p><i>Le preposizioni articolate</i></p>	<p><u>la</u> Toscana, <u>la</u> Sicilia, <u>il</u> Mediterraneo, <u>il</u> Garda, il Po, <u>il</u> Cervino</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mi hanno scritto Anna e Mario. <u>il</u> signor Mario - Mozart, <u>il</u> grande Mozart - <u>il</u> Petrarca, <u>il</u> Manzoni - Roma, (ma: <u>la</u> Roma imperiale) Assisi, (ma: <u>l'</u>artistica Assisi) - sono eccezioni: <u>L'</u>Aia, <u>L'</u>Aquila, <u>il</u> Cairo, <u>La</u> Mecca, <u>La</u> Spezia - Capri, Ischia (molte però sono le piccole isole che fanno eccezione alla regola: <u>l'</u>Asinara, <u>la</u> Capraia, <u>l'</u>Elba, <u>La</u> Maddalena - Vengo <u>alle</u> due. Il libro è <u>sullo</u> scaffale. Vado in Italia (in, <u>nel</u> Belgio, negli Stati Uniti). Si trovano <u>nella</u> Francia meridionale. La loro fede <u>nell'</u>Europa. I laghi d'Italia (<u>dell'</u>Italia, <u>dell'</u>Italia settentrionale); le bellezze <u>del</u> Portogallo Sono tornati <u>dalla</u> Francia, <u>dal</u> Belgio 	
8.6.	<p>L'AGGETTIVO L'aggettivo è quella parte variabile del discorso che si aggiunge al sostantivo per qualificarlo o determinarlo con precisione.</p>	<p>E' proprio una bella giornata. Preferisco le fresche notti agli afosi pomeriggi estivi.</p>	

<p>Un aggettivo si dice:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>attributivo</i>, quando esprime una qualità del sostantivo o ne chiarisce più esattamente il significato. - <i>predicativo</i>, quando è impiegato assieme al verbo essere (o ad altri verbi copulativi come credere, divenire, sembrare) che lo mette in relazione con il soggetto della frase. <p>Secondo la funzione che svolge, l'aggettivo si distingue in <i>qualificativo</i> e <i>determinativo</i>.</p> <p>L'AGGETTIVO QUALIFICATIVO indica una qualità, uno stato, una caratteristica del sostantivo che accompagna, con il quale si accorda in genere e numero. Per la formazione del genere e del numero, l'aggettivo segue le regole del sostantivo.</p> <p>Il candidato distingue gli aggettivi con usi particolari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - bello, buono – questi aggettivi, quando sono usati al maschile, si comportano davanti al nome come l'articolo determinativo (lo) e indeterminativo (uno) e ammettono anche la forma tronca (bel, buon). Le forme femminili non hanno forma tronca. - santo - grande <p>Si distingue pure l'uso attributivo e predicativo di questi aggettivi.</p> <p>Come il sostantivo, anche l'aggettivo si avvale di suffissi alterati e può essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - diminutivo - vezzeggiativo 	<p>Queta estate verrò a trovarti.</p> <p>Mi regalò un libro interessante. Abbiamo visto un film spettacolare. Gli uomini veramente coraggiosi sono rari.</p> <p>Riccardo è alto. Credevo che Carla fosse sincera con me. Il cielo sembra sereno</p> <p>- un ragazzo <u>semplice</u> e <u>allegro</u>, ragazzi <u>semplici</u> e <u>allegri</u>; una ragazza <u>semplice</u> e <u>allegra</u>, ragazze <u>semplici</u> e <u>allegre</u></p> <p>- E' un <u>bell'orologio</u>. Questo orologio è proprio <u>bello</u>. Tuo padre è un <u>buon</u> uomo. Tuo padre è troppo <u>buono</u>.</p> <p>brutto,bruttino, bruttarello</p>	
--	---	--

	<ul style="list-style-type: none"> - accrescitivo - peggiorativo <p>Conosce i gradi dell'aggettivo qualificativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - grado positivo (non propone alcun confronto) - grado comparativo (esprime un paragone di gradazione tra persone, animali, cose) <ul style="list-style-type: none"> - grado superlativo /superlativo assoluto (una qualità eccezionale) - grado superlativo relativo <p>Esistono alcuni aggettivi che, oltre alla normale forma del comparativo e del superlativo, ne hanno una di derivazione latina usata di preferenza nelle espressioni di senso figurato.</p> <p>Conosce gli aggettivi composti e invariabili.</p> <p>Posizione dell'aggettivo</p>	<p>ricco, riccone, riccastro</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il clima è mite. - di maggioranza: Pietro è più studioso di Andrea. - di uguaglianza: Giulia è bella quanto sua madre. - di minoranza: Sono meno paziente di te. - superlativo assoluto: <u>dolcissimo</u> - superlativo relativo: il più serio tra i colleghi <ul style="list-style-type: none"> - buono, migliore, il migliore, ottimo <ul style="list-style-type: none"> - camicia/camicie <u>verde acqua</u>; fari <u>antinebbia</u>; ragazza/ragazze <u>perbene</u>. <p>Oggi escono solo numeri <u>pari (dispari)</u>.</p> <ul style="list-style-type: none"> - un <u>bel</u> ragazzo; un ragazzo <u>italiano</u>; una domanda <u>semplice</u>/ una <u>semplice</u> domanda; un <u>interessante</u> fenomeno <u>geografico</u> 	

<p>AGGETTIVO DETERMINATIVO Serve a determinare il nome a cui si riferisce. Può essere: numerale, possessivo, dimostrativo, indefinito, interrogativo ed esclamativo.</p> <p>AGGETTIVO NUMERALE Sei sono le categorie dei numerali: cardinali, ordinali, distributivi, moltiplicativi, frazionari, collettivi.</p> <p><i>Numerali cardinali</i> Esprimono una quantità numerica con esattezza; sono trascritti con le cifre arabe.</p> <p><i>Numerali ordinali</i> Indicano l'ordine di esseri viventi o cose in una serie o in una successione; sono trascritti con cifre arabe (seguite da una o per il maschile o una a per il femminile, posta in alto a destra) e con i numeri romani.</p> <p><i>Numerali distributivi</i> Indicano il modo di distribuire o ripartire una quantità nello spazio o nel tempo. Si esprimono di solito con locuzioni formate da numeri cardinali uniti a preposizioni, aggettivi, pronomi indefiniti come: a uno a uno, a due a due, uno per uno, due per due, uno ciascuno, due ciascuno e simili. Nel caso di espressioni come a due a due, a tre a tre e simili l'intera locuzione, detta anche complemento attributivo, ha valore aggettivale (di attributo).</p> <p><i>Numerali moltiplicativi</i> Indicano una qualità moltiplicata. Sono doppio, triplo, quadruplo, sestuplo, decuplo. Sono in uso anche le forme terminanti in plice, come duplice, triplice, quadruplice e così via.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - uno (1), due (2), tre (3) - primo (1° / I), secondo (2° / II), decimo (10° / X), ventesimo (20° / xx) - ogni due giorni; uscire a tre a tre oppure tre alla volta, cinquecento lire per ciascuno - strada a doppia corsia, versare una somma tripla - un duplice incarico, documento in triplice copia 	
--	--	--

<p><i>Numerali frazionali</i> Indicano parti di unità. Sono formati da un numero cardinale e un ordinale. L'aggettivo mezzo è invariabile se preceduto dalla congiunzione e, ma concorda in genere e numero se precede il sostantivo <i>le cinque e mezzo</i> <i>una giornata e mezzo</i> <i>mezza giornata</i> nell'italiano colloquiale (non corretto) la forma femminile mezza viene concordata in genere e numero anche se segue il sostantivo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - $\frac{1}{4}$ (un quarto) - $\frac{3}{4}$ (tre quarti) 	
<p><i>Numerali collettivi</i> Indicano una pluralità considerata come un insieme: ambo, ambedue, entrambi, entrambe (sempre seguiti dall'articolo determinativo).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - ambo le parti, - ambedue gli amici, - entrambi i fratelli, - entrambe le sorelle 	
<p>AGGETTIVO POSSESSIVO Indica sia il possesso sia la cosa posseduta. Concorda in genere e numero con il nome a cui si riferisce (mio miei mia mie...):</p> <ul style="list-style-type: none"> - suo, sua, suoi, sue significano di lui, di lei e si riferiscono a persona singolare. - loro è invariabile e si riferisce sempre a più persone - proprio e altrui sono considerati aggettivi possessivi di terza persona come suo e loro - proprio ha funzione di rafforzamento se unito ad altri aggettivi possessivi: <ol style="list-style-type: none"> 1. il suo uso è richiesto nelle frasi in cui suo e loro non indicano con chiarezza il possesso 2. quando il soggetto della frase è indeterminato, 	<ul style="list-style-type: none"> - I suoi amici sono simpatici. L'attore recita la sua parte. Scrivi il suo numero. - E' il loro cantante preferito. I tuoi fratelli e i loro amici. - Educa i propri figli. Pensano solo ai propri interessi. Non desiderano le cose altrui. - I nostri propri desideri. con le mie proprie orecchie. - Lucia, dopo aver parlato con Marta, salì sulla sua propria automobile. - Ciascuno di voi faccia il proprio dovere. 	

	<p>invece di suo e loro 3. nelle frasi impersonali</p> <ul style="list-style-type: none"> - altrui (di un altro, di altri) è invariabile come loro, indica un possesso non definito e si riferisce solo a persona <p>Il candidato faccia attenzione all'uso dell'articolo con il possessivo. Di regola l'aggettivo possessivo è preceduto dall'articolo; rifiuta però l'articolo: con nomi di parentela al singolare: marito, moglie, padre, madre, figlio, figlia, fratello, sorella; fanno eccezione mamma e papà (la tua mamma, il suo papà); i nomi di parentela preceduti da loro (che vuole sempre l'articolo) o da un aggettivo qualificativo;</p> <p>L'aggettivo possessivo di solito si pone prima del nome. Si sposta quando si vuole dare maggiore rilievo al possesso.</p> <p>AGGETTIVO DIMOSTRATIVO Indica la vicinanza o la lontananza, nello spazio o nel tempo, di esseri o oggetti rispetto a chi parla o ascolta, o a entrambi: questo, questi, questa, queste, codesto, quello stesso medesimo...</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Si pensa solo ai propri interessi. Ci si duole dei propri malanni - I fatti altrui non mi interessano. Si sacrifica per il bene altrui. - la mia auto, il tuo vestito, il vostro lavoro - mio padre è partito, mia sorella e vostro fratello sono usciti insieme - il loro fratello, il suo buon padre, la sua cara madre - Mio padre si chiama Franco. E' mia sorella. La nostra casa. Questa è casa nostra. - questo si usa per indicare esseri o cose vicini a chi parla: Questo vestito è elegante; Questa lettera è per Maria; - codesto indica esseri o cose vicini a chi ascolta; ormai in disuso, è sostituito di solito da quello: Consigliate codesto regalo che porti con te. Codesto (meno frequente cotesto) si usa ancora nel 	
--	---	--	--

	<p>indeterminativo <i>uno</i> per quanto riguarda l'apostrofo e il troncamento</p> <ul style="list-style-type: none"> - nessuno ha valore negativo: se precede il verbo non richiede alcuna negazione, se lo segue vuole invece la negazione <i>non</i> - qualche non si usa nelle frasi negative; al suo posto s'impiega alcuno o nessuno. <p>AGGETTIVI INTERROGATIVI ED ESCLAMATIVI</p> <p>Questa categoria di aggettivi indica una qualità o una quantità indefinita del sostantivo a cui si riferisce, in forma di domanda o esclamazione. Le forme più comuni sono <i>che</i>, <i>quale</i>, <i>quanto</i> (possono essere anche pronomi).</p>	<p>domanda. Chiamò per nome ciascun allievo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - nessuno ha parlato non ha parlato nessuno - Ho qualche problema Non ho alcun (nessun) problema. <ul style="list-style-type: none"> - <i>che?</i>, <i>che!</i> è invariabile e corrisponde a <i>quale</i>: Che film hai visto? Che peccato! - <i>quale?</i>, <i>quale!</i> varia solo nel numero: Quali film hai visto? Quale onore! <p><i>Quale</i> assume la forma tronca <i>qual</i> (mai seguita dall'apostrofo), davanti a vocale e talvolta anche davanti a consonante diversa da <i>gn</i>, <i>pn</i>, <i>s</i> impura, <i>x</i>, <i>z</i>: Qual esempio ricordi? Qual buon vento ti porta? Qual pensiero gentile!</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>quanto?</i>, <i>quanto!</i> varia nel genere e nel numero: Quanto tempo fa? Quanti anni hai? Quanta gente! Quante storie! 	

8.7.	<p>IL PRONOME O SOSTITUENTE E' quella parte variabile del discorso che di solito sostituisce il nome. Si distingue in: personale, relativo, possessivo, dimostrativo, indefinito, interrogativo, esclamativo.</p> <p><i>PRONOMI PERSONALI</i> Sostituiscono un nome proprio o comune di persona (ma in alcuni casi anche di animali o cose). Hanno tre persone per il singolare e tre per il plurale. Si distinguono in pronomi personali soggetto e complemento.</p> <p>Pronomi personali soggetto Spesso sono sottintesi perché nelle forme del verbo è già contenuta l'indicazione della persona.</p> <p>Pronomi personali complemento Sostituiscono il complemento oggetto e i complementi indiretti, quelli cioè preceduti da una preposizione. Hanno forme toniche e atone. Si dicono</p> <ul style="list-style-type: none"> - toniche o forti quelle forme che nella frase hanno un forte rilievo - atone o deboli (dette anche particelle pronominali) quelle forme che non hanno particolare rilievo e che possono dipendere dalla parola vicino a cui si trovano. Le forme atone sono dette: <ol style="list-style-type: none"> 1. proclitiche, quando si appoggiano alla parola che segue (ti telefono) 2. enclitiche, quando si appoggiano alla parola precedente, in genere l'imperativo e le forme indefinite del verbo, dando origine a un'unica forma (scrivimi) 3. con le forme verbali tronche si raddoppia la consonante 	<ul style="list-style-type: none"> - soggetto: Lei ti perdonerà, ma lui mai! Lo faremo io e lei. - forme complementari: forme toniche (Abbiamo parlato di voi, ieri. Ha voluto vedere me, e non te.) forme atone (E Marta, l'hai vista, le hai parlato? Sì, l'ho incontrata oggi in palestra. - posizione proclitica - posizione enclitica 	
------	--	--	--

	<p>del pronome fa' a me – fammi di' a lei - dille</p> <p>Uso dei pronomi semplici e combinati. Il candidato conosce i cambiamenti che avvengono accostando un pronome personale atono al participio passato (con il passato prossimo).</p> <p>Il candidato conosce il corretto uso della forma di cortesia. Quando ci si rivolge a una persona di riguardo, si ricorre alla forma di cortesia, che si esprime con i pronomi personali Lei, Ella, Loro, Voi, Noi, scritti con la lettera maiuscola (oggi tuttavia, si tende a scrivere anche con la minuscola).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lei si usa sia per il maschile sia per il femminile singolare - Loro, invariabile, si usa per il plurale - La (compl. oggetto), Le (compl. di termine), Li (compl. oggetto) sono i pronomi personali complemento della forma atona di cortesia - Voi, con la corrispondente forma atona Vi, è usato quasi esclusivamente nella corrispondenza commerciale <p>L'aggettivo concorda in genere e numero con il soggetto o i soggetti a cui si riferisce.</p> <p>Anche gli aggettivi, come i pronomi possessivi, se usati nella forma di</p>	<ul style="list-style-type: none"> - te li, me lo, glielo, gliela - Li ho visti/le ho viste; Signor Rossi, L'ho vista ieri. <p>Lei, signor Antonioni, è veramente cortese. Lei, signora Milani, è stata certamente informata per tempo. Come Loro già sapranno, la seduta è stata rinviata. La pregherei di rispondere al più presto. Signor Rossi, come Le ho già detto, può contare su di me.</p> <p>Come Voi già saprete, la richiesta risulta inevasa. Vi comunico con la presente il ricevimento della fattura...</p> <p>Lei è spiritoso, signor Belli. Lei è troppo modesta, signora. Loro sono veramente premurosi signori.</p> <p>Sua Eccellenza, mi consenta di ricordarLe</p>	
--	--	---	--

<p>cortesia di norma richiedono la lettera maiuscola.</p> <p><i>PRONOMI RELATIVI</i> Sono così chiamati perché, oltre a sostituire il nome, mettono in relazione due proposizioni. Quella introdotta dal pronome è subordinata, cioè dipende dalla principale.</p> <p>I pronomi relativi sono: chi, che, cui, il quale</p> <ul style="list-style-type: none"> - chi è invariabile, si usa per il maschile e il femminile singolare e si riferisce solo a persona. Funge generalmente da soggetto e oggetto; corrisponde infatti a un pronome relativo preceduto da un dimostrativo. Funge a volte anche da complemento indiretto, se preceduto da preposizione. - che è invariabile, si usa quindi per il maschile e il femminile, per il singolare e il plurale. Ha funzione di soggetto e di oggetto. Si riferisce a persone, animali o cose; ha lo stesso valore della forma il quale (la quale, i quali, le quali) che sostituisce, nella lingua comune, sempre più frequentemente. - cui, invariabile, si riferisce a persone, animali o cose; è impiegato per esprimere i complementi indiretti, cioè quelli preceduti da preposizione; corrisponde alle forme del 	<p>che la seduta inizierà alle 10. Apprezzo la Sua premura, ma non posso proprio accettare. In risposta alla Vostra, (Vs/abbreviato) lettera del 13 c.m. vi confermo la spedizione della merce.</p> <p>E' bello il vestito che hai acquistato.</p> <p>Chi rompe, paga. Chi tra voi ragazze vuole partecipare alla gara, si iscriva.</p> <p>Non mi piace chi non lavora seriamente.</p> <p>Mi rivolgo a chi parla senza pensare.</p> <p>Il libro, che mi hai prestato, è interessante. La radio, che ho comprato, è costosa. Le fotografie, che ti ho mostrato, sono nitide.</p> <p>I ragazzi, che (i quali) giocano al pallone, sono miei compagni di classe.</p> <p>La casa di cui (della quale) ti parlo è grandissima. Il motivo per cui (per il quale) ti telefono è importante.</p>	
---	--	--

<p>quale, al quale, per il quale, e con il quale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il quale, variabile, funge da soggetto e da complemento indiretto (quando è preceduto da preposizione); si riferisce a persone, animali o cose. <p>Il quale ha come forma corrispondente invariabile che, frequentemente usata nella lingua comune, salvo che non dia luogo ad ambiguità.</p> <p>Alcuni pronomi indefiniti possono anche svolgere funzione di relativo. Essi sono chiunque, quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiunque, invariabile, si riferisce solo a persona di genere maschile e femminile singolare; corrisponde a qualunque persona che. - quanto è pronome relativo quando significa tutto ciò/ quello che; si riferisce solamente a cose. - il plurale quanti si riferisce generalmente a persone e significa tutti quelli che. <p>Alcuni avverbi di luogo possono avere funzione di pronome relativo, solo in proposizioni relative, e sono perciò detti avverbi relativi. Essi sono dove, donde, dovunque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dove ha il significato di in cui, nel quale. - dove può significare anche nel luogo in cui; in questo caso non sostituisce alcun nome nella frase dipendente. - donde oggi è sostituito nella lingua parlata con da dove. - dovunque (ovunque più raro) sostituisce l'espressione in ogni luogo che/in cui. 	<p>Gli amici con cui (con i quali) esco sono simpatici.</p> <p>Incontrai un amico, il quale mi pregò di fargli un favore. I romanzi del Verga, dei quali ti ho parlato, sono in biblioteca.</p> <p>Chiunque sbaglia, deve pagare. Chiedilo a chiunque sia informato.</p> <p>Non dirle quanto (tutto ciò che) ti ho detto. Quanto (tutto quello che) venni a sapere, mi bastò.</p> <p>Risposi a quanti (tutti quelli che) mi scrissero. Ringraziai quante (tutte quelle che) vennero.</p> <p>L'ufficio dove (in cui, nel quale) lavoro è in centro. La città dove (in cui, nella quale) abito è grande.</p> <p>Resto esattamente dove (nel luogo in cui) mi trovo.</p> <p>Donde vieni?</p> <p>Dovunque (in ogni luogo in cui) tu andrai, ti</p>	
--	--	--

<p>PRONOMI POSSESSIVI Sono gli aggettivi possessivi, usati senza il nome che determinano, e preceduto sempre dall'articolo o dalla preposizione articolata: il mio, i miei, il tuo, i tuoi, la mia, le mie, il suo, la sua, i suoi, le sue, il vostro, i vostri, le vostre, la vostra, il loro, i loro, la loro, le loro...</p> <p>PRONOMI DIMOSTRATIVI Come gli aggettivi, indicano la posizione, rispetto a chi parla, chi ascolta o a entrambi, che occupa una persona, un animale o una cosa, oppure indicano una relazione d'identità. Alcuni hanno la stessa forma degli aggettivi dimostrativi, altri sono veri e propri pronomi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - questi e quegli si usano solo in funzione di soggetto e quando ci si riferisce a persona singolare, anche se sono formalmente plurali. - questo e quello si usano per persona, animale o cosa; frequentemente sostituiscono ciò. <p>Questo si usa per esseri o cose vicini a chi parla, quello per esseri o cose lontani da chi parla e da chi ascolta.</p> <ul style="list-style-type: none"> - codesto indica persona, animale o cosa vicina a chi ascolta. - costui, costei, costoro sono impiegati per indicare persona vicina a chi parla. <p>Costui ha per lo più significato dispregiativo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - colui, colei, coloro si usano per indicare persona lontana da chi parla e da chi ascolta. E' diffuso l'impiego di colui seguito dal pronome che, anche se è 	<p>seguirò.</p> <p>Il suo lavoro è interessante, <i>il mio</i> noioso. Prendi la sua auto, non <i>la loro</i>. La nostra famiglia e <i>la vostra</i> si conoscono da molti anni.</p> <p>Questi è l'amministratore di cui ti ho parlato. Quegli è un mio compagno di studi. Carlo e Franco sono fratelli: ma questi è gentile, quegli scontroso.</p> <p>Questo non (ciò) non è giusto. Quello che dici è incredibile. Luisa e Anna: questa è diligente, quella pigra.</p> <p>Prima di salire chiudi codesta porta.</p> <p>Costui detta. Costei scrive. Costoro ascoltano</p> <p>Chi è costui?</p> <p>Colui che (quello che) ride, verrà punito. Coloro che (quelli che)</p>	
--	--	--

<p>sempre più frequentemente sostituito da quello.</p> <ul style="list-style-type: none"> - ciò è invariabile ed è pronome dimostrativo con il significato di questa, quella cosa; può essere sostituito dalle particelle pronominali <i>ci, vi</i> (compl. di termine), <i>lo</i> (compl. oggetto) e <i>ne</i> (compl. di specificazione). - tale si usa per indicare questa, quella persona ed è pronome dimostrativo se è in relazione con qualcosa già citata o nota. - stesso esprime un rapporto di identità; si riferisce a persona, animale o cosa. Lo stesso si usa anche per indicare la stessa cosa. <p>PRONOMI INDEFINITI Come gli aggettivi indefiniti, indicano in modo generico, non definito, esseri o cose, ma non accompagnano il nome, lo sostituiscono.</p> <p>Sono pronomi e aggettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli indefiniti regolari, cioè con i due numeri, singolare e plurale, e i due generi, maschile e femminile: <i>alcuno, alquanto, altro, certo, diverso, molto, parecchio, poco, taluno, tanto, troppo, tutto, vario</i>. <i>Tale/i</i>, pronome e aggettivo, ha solo i due numeri singolare e plurale. - gli indefiniti con il solo singolare: <i>uno, ciascuno, nessuno</i>. <p>Sono solo pronomi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli indefiniti invariabili: <i>alcunché, checché, chicchessia, chiunque, niente, nulla, qualcosa</i>. 	<p>aderiscono, alzino la mano.</p> <p>Ascolta ciò con attenzione. Non fare ciò. Non voglio pensarci (a ciò). Vorrei prenderlo (ciò). Non ne (di ciò) ho saputo nulla.</p> <p>E' lui il tale che aspetti?</p> <p>Carlo è sempre lo stesso. Il programma teatrale è lo stesso di cinque anni fa. Fa' come vuoi, per me è lo stesso.</p> <p>Di questi vasi alcuni sono grandi, altri piccoli. Diversi lasciano la scuola definitivamente. Molti sono partiti subito, certi il martedì, solo pochi rimasero. Troppi parlano senza riflettere. E non sa ancora tutto.</p> <p>Venne uno a darci la notizia. A ciascuno il suo. Nessuno ha preparato la colazione.</p> <p>Non c'è alcunché di vero in ciò che dici. Checché tu ne dica, farò come credo. Non dirlo a chicchessia. A chiunque mi cerchi,</p>	
---	--	--

	<p>- gli indefiniti con il solo singolare: ognuno, qualcuno</p> <p>Si usano Gli indefiniti nessuno, ognuno, chiunque, chicchessia si riferiscono solo a persone:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nessuno, quando precede il verbo si usa da solo; quando è posposto al verbo è sempre rafforzato dalla negazione non posta prima della forma verbale - ognuno è usato per indicare ciascun individuo di un insieme o gruppo - chiunque è invariabile e corrisponde a qualunque persona (che); può essere contemporaneamente soggetto e complemento (in due proposizioni diverse) - chicchessia, poco usato, corrisponde a chiunque <p>I pronomi qualcosa, niente, nulla, alcunché, checché si usano solo per cose:</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualcosa, ha il significato di una o alcune cose. (Qualcosa come corrisponde all'espressione all'incirca: Ho vinto qualcosa come trecento milioni) - niente e nulla, indefiniti negativi, significano nessuna cosa; sono accompagnati dalla negazione non, posta prima del verbo, se seguono la forma verbale - alcunché raro, significa qualcosa; nelle frasi negative ha 	<p>dite che tornerò domani. Niente di tutto ciò è vero. Non serve a nulla gridare. Ha dimenticato di comprare qualcosa, ne sono sicuro!</p> <p>Ognuno è responsabile di sé stesso. Qualcuno chiami un medico.</p> <p>Nessuno può condannarlo. Mio fratello non vide arrivare nessuno.</p> <p>Desidero parlare con ognuno di voi.</p> <p>E' un libro che consigli a chiunque abbia senso dell'umorismo.</p> <p>Riferiscilo pure a chicchessia.</p> <p>Per cena, qualcosa preparerò. Ti prego, dimmi qualcosa.</p> <p>Niente è successo. Non è successo niente.</p> <p>C'era alcunché di curioso nel suo incedere.</p>	
--	--	--	--

<p>valore di nulla</p> <ul style="list-style-type: none"> - checché è forma desueta, con valore di pronome composto (da un indefinito e un relativo): ha il significato di qualunque cosa che e funge da soggetto e complemento <p>Gli indefiniti uno, qualcuno, alcuno, taluno, cisacuno, altro, troppo, parecchio, molto, poco, tutto, tanto, alquanto e altrettanto si usano per persone, animali o cose:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uno indica persona, animale o cosa in modo generico. (Uni – forma plurale del pronome uno – è correlato ad altri in farsi come: Gli uni tacevano, gli altri gridavano) - qualcuno indica una sola persona o una quantità esigua, sia di persone che di cose. (Essere qualcuno significa emergere – dall'anonimato -: E' qualcuno nel suo campo). <p>PRONOMI INTERROGATIVI ED ESCLAMATIVI</p> <p>PRONOMI INTERROGATIVI Servono a introdurre una domanda. Essi sono: chi?, che?, quale?, quanto?</p> <ul style="list-style-type: none"> - chi?, invariabile, si usa esclusivamente per persone (il genere – maschile o femminile – del pronome chi si riconosce di solito dal contesto, soprattutto dalla concordanza dell'aggettivo o del participio) - che? o che cosa? si riferisce solo a cose e ha il significato di quale/i cose? (che cosa si abbrevia a volte in cosa: Cosa desideri di più dalla vita?) - quale? si usa per indicare persone, animali o cose; è 	<p>Non dire alcunché di offensivo.</p> <p>Checché Luigi dica, non mi convincerà.</p> <p>L'informazione me l'ha data uno che non conosco.</p> <p>Qualcuno mi ha telefonato, ma non so chi. A qualcuno questo non piacerà affatto. Ne ho qualcuna di queste riproduzioni.</p> <p>Chi ha parlato? Dimmi chi ha parlato. Di chi stai ridendo?</p> <p>Chi ha salutato per prima/primo?</p> <p>Che (che cosa) vuoi? Dimmi che (che cosa) farai la prossima estate.</p> <p>Quale di voi ha studiato a parigi?</p>	
---	--	--

	<p>invariabile nel genere</p> <ul style="list-style-type: none"> - quanto?, variabile, si riferisce a persone, animali o cose <p>PRONOMI ESCLAMATIVI Chi!, che!, che cosa!, quale!, quanto!, si dicono esclamativi quando introducono un'esclamazione.</p>	<p>Quale vuoi conservare di queste due fotografie?</p> <p>In quanti partecipano alla gara? Conta le buste e dimmi quante sono in tutto.</p> <p>Chi l'avrebbe detto! Che sento mai! Ma che cosa mi dici!</p>	
8.8	<p>IL VERBO E' la parte variabile del discorso che indica un'azione, un modo di essere o uno stato del soggetto, collocandolo in un tempo preciso (passato, presente, futuro). Il verbo è costituito da due parti: radice e desinenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la radice è invariabile (tranne in alcuni verbi irregolari) e contiene il significato del verbo; si ottiene togliendo dall'infinito la desinenza - la desinenza è variabile e fornisce indicazioni che riguardano il modo, il tempo, la persona o le persone che compiono l'azione. <p>L'insieme delle variazioni del verbo, espresse ordinatamente secondo i modi, i tempi, le persone, i numeri, costituiscono la coniugazione.</p> <p>I verbi si distinguono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verbi ausiliari, così chiamati perché aiutano gli altri verbi nella coniugazione, formando i tempi composti. Sono entrambi 	<p>parlare/noi parliamo/ tu parlasti</p> <p>che io parli/se tu parlassi tu parlasti/noi parleremo io parlo/voi parlate</p> <p>Sono tornato ieri. Ho camminato tutto il giorno. Ho visto uno spettacolo</p>	

<p>irregolari essere e avere</p> <ul style="list-style-type: none"> - verbi comuni, distinti in regolari e irregolari, tutti appartenenti a una delle tre coniugazioni in are, ere, ire - sono regolari i verbi che seguono le forme della coniugazione a cui appartengono - sono irregolari i verbi che si discostano dalla coniugazione regolare. <p>CONIUGAZIONE DEL VERBO Il verbo ha varie forme secondo i modi, i tempi, le persone, i numeri.</p> <p>I MODI Specificano il carattere dell'azione: se essa è certa e reale o se esprime possibilità, dubbio, desiderio. Si distinguono in modi finiti e modi indefiniti.</p> <p>I modi finiti, ovvero contenenti l'indicazione del tempo, della persona e del numero, sono l'indicativo, il congiuntivo, il condizionale, l'imperativo.</p> <p>I modi indefiniti non portano alcuna determinazione di persona e, in generale, di numero (bisogna però fare attenzione alle particolarità del participio). La funzione che svolgono è molto simile a quella del sostantivo e dell'aggettivo. Essi sono: infinito, participio, gerundio.</p> <p>I TEMPI Indicano il momento in cui un'azione si svolge. Si distinguono in</p> <ul style="list-style-type: none"> - tempi semplici, quando sono formati da una sola parola (radice + desinenza): <ul style="list-style-type: none"> - indicativo presente imperfetto passato remoto 	<p>che mi è piaciuto.</p> <p>parlare temere servire parlo temo servo parlavo temevo servivo parlai temei servii (temetti)</p> <p>essere avere andare sono ho vado ero avevo andavo fui ebbi andai</p>	
---	---	--

<p style="text-align: right;">futuro semplice</p> <ul style="list-style-type: none"> - congiuntivo presente imperfetto - condizionale presente - imperativo presente - infinito presente - gerundio presente - participio presente passato <p>- i tempi composti, quando sono formati da due o tre parole (ausiliare coniugato, essere o avere, + participio passato del verbo):</p> <ul style="list-style-type: none"> - indicativo passato prossimo trapassato prossimo trapassato remoto futuro anteriore - congiuntivo passato trapassato - condizionale passato - infinito passato - gerundio passato <p><i>USO DEI TEMPI E CONCORDANZA</i> Il candidato conosce l'uso dei tempi sia nelle frasi principali o indipendenti sia la correlazione dei tempi nelle frasi secondarie o subordinate.</p> <p><i>PERSONE E NUMERO</i> In italiano le persone del verbo sono sei, tre singolari e tre plurali, e corrispondono ai pronomi personali. I numeri sono due: singolare e plurale.</p> <p><i>IL GENERE DEL VERBO</i> <i>VERBI TRANSITIVI E INTRANSITIVI</i></p> <p><i>FORMA ATTIVA E FORMA PASSIVA</i></p> <p><i>FORMA RIFLESSIVA</i></p>	<table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 50%; vertical-align: top;">singolare</td> <td style="width: 50%; vertical-align: top;">plurale</td> </tr> <tr> <td>1° io</td> <td>1° noi</td> </tr> <tr> <td>2° tu</td> <td>2° voi</td> </tr> <tr> <td>3° egli (lui), ella (lei), esso, essa</td> <td>3° essi, esse, (loro)</td> </tr> </table>	singolare	plurale	1° io	1° noi	2° tu	2° voi	3° egli (lui), ella (lei), esso, essa	3° essi, esse, (loro)	
singolare	plurale									
1° io	1° noi									
2° tu	2° voi									
3° egli (lui), ella (lei), esso, essa	3° essi, esse, (loro)									

<p><i>VERBI IMPERSONALI</i> Sono chiamati impersonali quei verbi che mancano di un soggetto determinato e sono usati solo alla terza persona singolare.</p> <p><i>VERBI SERVILI</i> I verbi dovere, potere, volere si dicono servili perché reggono direttamente, cioè senza preposizione, l'infinito di un altro verbo, con cui formano un unico predicato verbale. Modificano, anche se in modo non radicale, il significato del verbo aggiungendo l'idea del dovere, della possibilità o della volontà.</p> <p><i>VERBI FRASEOLOGICI</i> Evidenziano aspetti o sfumature particolari dell'azione espressa dal verbo a cui si accompagnano. Possono reggere l'infinito, il participio passato o il gerundio.</p> <p><i>VERBI DIFETTIVI</i> Sono chiamati difettivi i verbi che mancano di uno o più modi, tempi o persone.</p> <p><i>VERBI SOVRABBONDANTI</i> Sovrabbondanti sono detti quei verbi che, pur avendo una stessa radice, hanno due infiniti diversi e, generalmente, appartengono a due coniugazioni diverse; taluni esprimono uno stesso significato, altri un significato diverso.</p>	<p>Non posso trattenermi oltre, è tardi devo andare. Se potessi credere a ciò che mi dici, sarei felicissima. Vorrei poter fare un lungo viaggio intorno al mondo.</p> <p>Cerca di raggiungere Carlo prima che esca di casa. L'imputato continuava a sostenere di non aver compiuto il fatto. Si sentì isolato. Andava dicendo a tutti di non avere nessuna colpa.</p> <p>Hanno lo stesso significato: adempire adempire compiere compire starnutare starnutare generalmente una forma è più usata dell'altra.</p>	
---	---	--

<p>8.9.</p>	<p>L'AVVERBIO O MODIFICANTE E' quella parte invariabile del discorso che ha funzione di modificare o determinare in diverso modo il significato di un verbo, di un aggettivo o di un altro avverbio.</p> <p>In italiano ci sono diverse categorie di avverbi: di modo o maniera, di luogo, tempo, quantità, affermazione, negazione, dubbio.</p> <p>Si distinguono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - propri: bene, male, dove, più; - composti: dappertutto, indietro; - derivati: -mente (pazzamente) -oni (ginocchioni) <p>I gradi dell'avverbio L'avverbio, come l'aggettivo, può avere la forma comparativa e superlativa. Comparativi e superlativi regolari</p> <p>Comparativi e superlativi irregolari Alcuni avverbi, per lo più derivati da aggettivi indefiniti e qualificativi, hanno forme irregolari di comparativo e superlativo. (fare particolare attenzione agli avverbi bene, male, molto, poco)</p> <p>Alterazione dell'avverbio Gli avverbi, come gli aggettivi, possono subire alterazioni aggiungendo alla radice le desinenze tipiche del diminutivo, accrescitivo, vezzeggiativo e peggiorativo come ino, one, etto, uccio, accio e altre.</p> <p>Posizione dell'avverbio</p> <p>Locuzioni avverbiali</p>	<p>Ho riposato tranquillamente. Quello scrittore è piuttosto famoso. Devi parlare molto lentamente.</p> <p>Scrive male, ma parla bene. Lo si vede dappertutto. Verrà certamente anche lui. Avanzava ginocchioni</p> <p>Lo conosco meglio di te.</p> <p>E' guarito ma mangia pochino. Oggi mi sento benone. Gli affari vanno proprio maluccio.</p> <p>Lo conosco bene. Sono troppo stanco.</p> <ul style="list-style-type: none"> - a stento, con sforzo, passo passo, di bene in meglio, di tanto in tanto 	
-------------	--	--	--

8.10	<p>LA PREPOSIZIONE O FUNZIONALE SUBORDINANTE E' un elemento invariabile del discorso che si fa precedere a un nome, un pronome, un aggettivo, a un verbo indefinito per indicare i rapporti di dipendenza che intercorrono tra gli elementi di una frase. Solo il complemento diretto, od oggetto, di solito non è preceduto da una preposizione.</p> <p>Le preposizioni possono essere: preposizioni proprie (sono così dette perché svolgono solo questa funzione) e si suddividono in</p> <ul style="list-style-type: none"> - semplici: di, a, da, in, con, su, per, tra/fra - articolate, formate dall'unione delle preposizioni semplici di, a, da, in, su con gli articoli determinativi <p>preposizioni improprie (sono così chiamate perché, pur essendo usate frequentemente in questa funzione, sono di fatto impiegate come altre parti del discorso)</p> <p>locuzioni prepositive sono costituite da due o più parole, formate perlopiù da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - preposizioni improprie seguite da preposizioni proprie - modi avverbiali uniti a preposizioni: in base a, per mezzo di, a dispetto di, a proposito di, in quanto a... 	<p>Abbiamo visto il figlio di Marco. Parte per Milano.</p> <p>Si è arrampicato sull'albero.</p> <p>Il gatto è sotto la sedia.</p> <p>Era seduto accanto a Marco e di fronte a Lucia.</p> <p>Siediti accanto al letto. Davanti a te, ci sono io. Lontano dagli occhi, lontano dal cuore.</p> <p>In virtù della sua autorità, dichiarò sciolta l'assemblea. Bisogna informarsi prima di tutto se l'indirizzo è giusto.</p>	
------	--	--	--

8.11	<p>LA CONGIUNZIONE O FUNZIONALE COORDINANTE E SUBORDINANTE</p> <p>E' quella parte invariabile del discorso che serve a unire tra loro due proposizioni o due elementi di una stessa proposizione. Può essere di due specie: coordinante e subordinante.</p> <p>Secondo la forma le congiunzioni si distinguono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - semplici, formate cioè da un solo elemento, come e, o, anche, che, ma, né - composte, formate cioè dalla fusione di due elementi, come eppure (e pure), oppure (o pure), perché (per che), perciò (per ciò), poiché (poi che) - locuzioni congiuntive, costituite cioè da più elementi separati, come anche se, dal momento che, ogni volta che. <p>Congiunzioni coordinanti Uniscono due elementi di uno stesso periodo o due proposizioni indipendenti tra loro. Secondo la funzione che svolgono si distinguono in: copulative, aggiuntive, disgiuntive, avversative, conclusive, dichiarative correlative.</p> <p>Congiunzioni subordinanti Uniscono una proposizione dipendente a un'altra proposizione, detta principale o indipendente, di cui modificano, completano o chiarificano il significato. Si distinguono in : causali, concessive, condizionali, consecutive, dichiarative, dubitative, finali, interrogative (indirette), limitative, modali, temporali.</p>	<p>Mario e la sua ragazza sono usciti. E' bello ma non mi piace.</p> <p>Lo compro perchè mi piace.</p> <p>Te lo do a condizione che tu me lo restituisca. Lo compro anche se costa molto.</p>	
------	---	---	--

<p>8.12</p>	<p>L'INTERIEZIONE O ESCLAMAZIONE E' quella parte invariabile del discorso che esprime un sentimento improvviso dell'animo: allegria, desiderio, dolore, felicità, odio, sdegno, sorpresa, stupore. Il significato dell'interiezione deriva dal tono della voce con cui si pronuncia. L'interiezione non ha alcun rapporto grammaticale con la frase in cui si trova. Possiamo distinguerla in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - semplice, formata da una sola parola: ah! eh! ih! oh! uh! auf! bah! beh! boh! mah! - composta, formata da due elementi: addio! ahimè! eccome! orsù! perbacco! suvvia! - impropria, formata da elementi grammaticali semplici – sostantivi, aggettivi, avverbi, e altri – usati però in funzione esclamativa: accidenti! avanti! bene! bravo! ciao! ecco! grazie! ottimo! peccato! silenzio! via! zitto! - locuzioni esclamative, formate da due o più elementi: che bellezza! Dio ci aiuti! che Dio ci protegga! povero me! quanto sei caro! <p>L'esclamazione è seguita di regola dal punto esclamativo (!), al quale talvolta si fa seguire il punto interrogativo (!?) per dare maggior forza ed esprimere insieme meraviglia e incredulità.</p> <p>Dopo il punto esclamativo non è obbligatoriamente richiesta la lettera maiuscola, ma questo dipende dall'intonazione che si vuol dare alla frase. Talvolta l'esclamazione si fa seguire da una virgola e il punto esclamativo si colloca alla fine della frase.</p>	<p>Oh! Che spettacolo meraviglioso. Mah! Cosa vuoi farci.</p> <p>Ahimè! Ho perduto tutto.</p> <p>Accidenti! E' stato proprio un colpo di fortuna. Questo è il mio regalo? Grazie! Zitto! Non voglio più sentirti parlare.</p> <p>Sai che partiremo anche noi? Che bellezza!</p> <p>Cosa !? Dovrei venire io!? Chi!? Gianni ha vinto il premio!?</p> <p>Eh! la chiesa e la caserma! Il trono e l'altare! sempre la stessa storia, ve lo dico io! (G. Verga)</p> <p>Oh, che meraviglia! Beh, verrò!</p>	
-------------	---	--	--